

Anno Ventesimo - N° 12 del 14 Marzo 2004

III Domenica di Quaresima

Anno C  
Viola

**Domenica 14 Marzo 2004**

Prima Lettura	Es 3,1-8a.13-15
Salmo Responsoriale	Sal 102,1-4.6-8.11
Seconda Lettura	1Cor 10,1-6.10-12
Vangelo	Lc 13,1-9

**Calendario della Settimana**

Domenica 14	S. Matilde
Lunedì 15	S. Luisa de Marillac; S. Clemente
Martedì 16	S. Eriberto; S. Taziano
Mercoledì 17	S. Patrizio; S. Gertrude di Nivelles
Giovedì 18	S. Cirillo di Gerusalemme
Venerdì 19	S. Giuseppe
Sabato 20	S. Claudia; S. Alessandra

Lectio divina sul Vangelo della domenica

**Lectio**

*Il contesto del brano*

Nei versetti finali del capitolo 12, Gesù aveva sollecitato a saper interpretare i segni dei tempi, a saper capire la situazione che si sta vivendo per poter agire nel modo più opportuno. Alcuni invitano Gesù ad esprimere un giudizio su dei fatti di cronaca, anche per tirarlo dalla loro parte. Gesù allarga gli orizzonti con la sua risposta, proponendo con forza la necessità di un'autentica conversione.

*Per una lettura attenta*

Il brano può essere diviso in due parti.

■ vv. 1-5: i fatti di cronaca

Di fronte a due fatti gravi conosciuti dalla gente ci si interroga: come mai sono capitate queste cose? Gli interlocutori di Gesù sembrano offrire una risposta, a partire da quella che era una mentalità diffusa: le persone uccise da Pilato o quelle morte sotto la torre erano certamente dei peccatori. Sembra infatti che peccato e castigo siano strettamente legati tra loro. E questo lascia supporre che chi non è colpito direttamente è giusto, non deve temere. Gesù non si lascia trarre in inganno: non solo non accetta questa tesi semplificante e accomodante, né si lascia coinvolgere in letture "politiche", ma cerca di trarre da questi fatti degli INSEGNAMENTI capaci di causa anche i suoi interlocutori. Tutti sono chiamati a riflettere: chi è morto non era peggiore degli altri, ma bisogna porre attenzione. La morte è per tutti un RICHIAMO ALLA CONVERSIONE, perché il tempo della decisione è ormai giunto.

■ vv. 6-9: la parabola

Per rafforzare queste affermazioni Luca ci riporta una parabola di Gesù che prende spunto da una situazione agricola: un fico non dà i frutti sperati e il padrone decide di tagliarlo. Anche se viene data ancora una possibilità non bisogna essere superficiali: il TEMPO DELLA SCELTA è vicino. In questa parabola si vuole mettere in evidenza l'atteggiamento del popolo di Israele che non sa cogliere il tempo della decisione legato alla presenza di Gesù: c'è ancora una possibilità, ma bisogna prenderla sul serio. E questo vale non solo per Israele, ma anche per tutti noi: bisogna DECIDERSI!

**Meditatio**

Cogliamo dalle parole di Gesù un pressante invito alla conversione: "No, vi dico, ma se non vi convertirete, perirete tutti allo stesso modo" (la frase è ripetuta due volte ai vv. 3.5). Gesù non vuole certo incuterci paura: il suo scopo non è quello di spaventare. Desidera invece che proprio prendendo sul serio il suo messaggio "SI CAMBI MENTALITÀ", si compiano scelte giuste, si comprendano i passi da fare per allontanare dalla propria vita ciò che non è secondo il messaggio del regno e ci si lasci guidare dalla parola di Dio.

✓ *Come reagisco di fronte a questo invito di Gesù? Cosa può voler dire per me "convertirmi"? Quali sono i passi più significativi che mi sentirei di fare?*

La parabola del fico ci aiuta a comprendere che Dio è anche PAZIENTE, offre sempre una occasione ulteriore, spera sempre nella possibilità di una conversione. Questo non può essere però un alibi per andare avanti come se niente fosse, convinti della propria impunità. E' questo l'atteggiamento sbagliato degli interlocutori di Gesù. Chi davvero prende sul serio il messaggio del vangelo non può ragionare in termini utilitaristici e "mercantili", pensando che "l'importante è farla franca"!

✓ *Come vivo il mio essere cristiano: come la ricerca di un minimo per guadagnarmi la salvezza o come il desiderio di una risposta piena all'amore di Dio?*

**Oratio**

Signore Gesù, tu mi ami così tanto che cerchi tutti i modi per farmi vivere secondo la tua Parola: sai infatti che questo è il mio vero bene. Ti ringrazio di questo e ti chiedo di aiutarmi ad essere capace di decisioni autentiche, anche quando mi chiedono fatica. Accompagnami nel mio cammino di conversione.

**Contemplatio**

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

**Actio**

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## Defunti

Candela Ubaldo  
Guerrieri Francesco  
Verzilli Regina  
Vignoni Nicolina

*di anni 74*  
*di anni 54*  
*di anni 86*  
*di anni 57*

## Avvisi

1. Da Martedì prossimo, 16 Marzo 2004, ogni sera alle ore 1-7:15: triduo in preparazione alla festa di S. Giuseppe.
2. Giovedì prossimo, 18 Marzo 2004, alle ore 16:30: **Adorazione Eucaristica**.
3. Venerdì prossimo, 19 Marzo 2004: **Festa di S. Giuseppe**. Orario delle Ss. Messe: ore 8:30; ore 11:00; ore 18:00. La messa solenne delle ore 11:00 sarà presieduta dal Vescovo (essendo solennità **non** ci sarà, alle ore 17:15, la Via Crucis).

## SCOPRIRE L'EUCARISTIA

### La liturgia eucaristica: nell'azione di grazie uno scambio tra Dio e il suo popolo

Il movimento della liturgia eucaristica è molto semplice. Anzitutto c'è l'*offerta del pane e del vino*, frutti della terra e del lavoro dei suoi abitanti.

Con l'offerta di questi doni l'assemblea cristiana manifesta la sua volontà di passare in Dio e di far passare in lui l'umanità intera. E' il primo tempo di una offerta che troverà il suo culmine nel cuore della preghiera eucaristica. Una tale offerta passa necessariamente per le mani di Cristo e non può realizzarsi senza la presenza attiva dello Spirito Santo. Sui doni presentati, il sacerdote proclama la *preghiera eucaristica*, a cui si unisce tutta l'assemblea. Ricordo delle meraviglie di Dio verso il suo popolo e implorazione perché la chiesa rimanga nell'unità, questa preghiera domanda la trasformazione del pane e del vino perché diventino corpo e sangue di Cristo. E' il luogo per eccellenza dell'offerta di Cristo e della sua chiesa. Accogliendo l'offerta che gli viene fatta, il Padre ridona ai suoi, in comunione, il pane e il vino che gli sono stati presentati. Ma sono trasformati! Sono stati invasi dallo Spirito. Ora sono segni del Risorto offerto come cibo e come bevanda. Portando i suoi doni all'altare, l'assemblea aveva manifestato il suo desiderio di pas-

sare in Dio. Ora è Dio che manifesta la sua volontà di abitare nel cuore delle persone che lo amano. La liturgia eucaristica è dunque una liturgia di scambio e di comunione, vissuta nell'azione di grazie.

### La benedizione finale

La messa è finita. I fedeli stanno per ritornare alle loro occupazioni. Le ultime parole, con le quali sacerdote e partecipanti all'Eucaristia si lasciano, sono nello stesso tempo brevi e dense. «*Il Signore sia con voi*», dice il sacerdote. «*E con il tuo spirito*», risponde l'assemblea. La medesima formula era stata pronunciata all'inizio della messa, per sottolineare la presenza del Risorto in mezzo a quelli che si riuniscono nel suo nome. Ripresa al termine della celebrazione, essa riafferma con più forza ancora la presenza di Gesù in mezzo ai suoi. Quelli che sono venuti alla messa si sono infatti riavvicinati a lui sacramentalmente. Hanno mangiato il suo pane, bevuto il suo sangue. Il sacerdote augura loro di continuare a vivere alla presenza del loro Salvatore. Poi viene la benedizione finale. «*Vi benedica Dio onnipotente, Padre e Figlio e Spirito Santo*». Un segno di croce accompagna queste parole. Al momento di ritornare al Padre, Gesù aveva benedetto i suoi discepoli che stava per lasciare (Lc 24,50). Nella vita di tutti i giorni abbiamo anche noi le nostre formule di benedizione: «Salute! Buona fortuna! Stammi bene!». Augurano felicità e buon tempo a quelli che si amano. La benedizione finale della messa implora la protezione del Padre, del Figlio e dello Spirito su quelli che stanno per allontanarsi. Domanda che rimangano in loro i doni che hanno ricevuto, perché continuino a vivere secondo lo spirito dell'Eucaristia che hanno appena celebrato.

Il segno di croce tracciato sopra di loro è suggestivo. Tracciandolo lentamente il sacerdote non domanda forse alla Trinità di fare in modo che questi uomini e queste donne venuti alla messa, siano protetti dalla croce e che lascino la chiesa portando come bagaglio tutte le ricchezze della croce? Per quelli che credono in Cristo è dalla croce che nascono la gioia, la pace, il perdono, l'amore, l'unità e la speranza.